

# XXXV Assemblea Generale

11-15 maggio 1992

---

## COMUNICATO FINALE DEI LAVORI

1. - Nel segno della fede in Gesù Risorto, con l'antico saluto "Christòs anèsti" (Cristo è risorto), Giovanni Paolo II è intervenuto, nel pomeriggio del 14 maggio, all'Assemblea Generale della C.E.I., accolto dal saluto grato, affettuoso ed ammirato di tutti i Vescovi italiani. In questo spirito di viva gratitudine e di comunione fraterna, il Presidente della C.E.I. ha sottolineato il "placet" convinto, unanime e gioioso che la Conferenza ha espresso per l'introduzione della Causa di Canonizzazione del Sommo Pontefice Paolo VI.

L'appello ad un nuovo slancio missionario e la riaffermazione della necessità e dell'urgenza indilazionabile di una "nuova evangelizzazione" sono stati al centro dell'intervento del Papa, così come avevano costituito nei mesi precedenti il motivo conduttore dei suoi incontri con i Vescovi italiani in visita "ad limina Apostolorum".

L'esigenza della "nuova evangelizzazione", richiamata programmaticamente dagli Orientamenti pastorali della C.E.I. per gli anni '90, scaturisce, anzitutto, dalla straordinaria ricchezza e dalla permanente novità del Vangelo e si collega alla constatazione della svolta epocale che stanno vivendo la cultura e la vita dei popoli dell'Europa, attraversate da una crisi della coscienza collettiva che rischia di oscurarne o addirittura di strapparne le radici cristiane.

Alla luce della situazione sociale, culturale e religiosa del nostro Paese, Giovanni Paolo II ha sollecitato tutti a *mettersi in cammino verso traguardi di maturità*, affermando che "il nostro obiettivo pastorale primario è di edificare comunità cristiane mature e di aiutare i cristiani a crescere in una fede adulta, cristiani e comunità cioè che sappiano essere nel mondo testimoni della trascendente verità della vita nuova in Cristo". Il Papa ha illustrato il ricco ed esigente contenuto della *maturità della fede*: questa implica "accoglienza del dono della grazia, libera scelta personale, consapevolezza di verità, apertura alla celebrazione e alla lode di Dio, superamento di ogni frattura tra fede e vita nel servizio della carità e nell'impegno per la giustizia, coinvolgimento responsabile nell'edificare il tessuto delle comunità ecclesiali, generosa e coerente comunicazione della propria esperienza di fede nella missionarietà, convinta partecipazione alla inculturazione della fede, appassio-

nata offerta e organizzazione della speranza nell'attuale realtà sociale e politica". Implica, soprattutto, incontro personale con il Signore Gesù, comunione e condivisione di vita con Lui. Implica, evangelicamente, farsi "piccoli" e considerarsi "servi" di tutti.

Questo non conduce affatto ad una identità cristiana meno evidente e meno presente nella storia; al contrario significa il coraggio di conformare la vita alle Beatitudini, contraddicendo le logiche dominanti nel mondo, quelle che fanno del potere, dell'aver e del piacere gli idoli dell'uomo: "In una società che sembra aver generalizzato il minimalismo delle proposte di vita, il radicalismo della proposta del Signore Gesù suona come una sfida suggestiva e tremenda ad assumere in pienezza la responsabilità di se stessi per farsi dono totale al Padre e ai fratelli".

2. - Nella mattinata del 14 maggio, Festa dell'apostolo San Mattia, sulla tomba di Pietro, i Vescovi hanno celebrato l'Eucaristia, presieduta dal Card. Bernardin Gantin, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Hanno testimoniato così la loro sollecitudine per la comune missione nella Chiesa universale ed hanno riconfermato — come ha ricordato il Cardinale nell'omelia — l'impegno alla triplice diaconia da rendere, con la forza e la gioia che vengono da Gesù Risorto, verso la Chiesa universale, la Chiesa particolare e la Chiesa missionaria.

All'Assemblea Generale hanno portato il loro saluto S.E. Mons. Luigi Poggi, a conclusione del suo mandato di Nunzio Apostolico in Italia, ed i rappresentanti di diverse Conferenze Episcopali Europee: Mons. Maximilian Aichern, Vescovo di Linz, Austria; Mons. Josip Bozanic, Vescovo di Krk, Croazia; Mons. Laszlo Danko, Vescovo di Kalocsa, Ungheria; Mons. Vladislovas Michelevicius, Vescovo Ausiliare di Kaunas, Lituania; Mons. Anton Schlembach, Vescovo di Speyer, Germania; Mons. Gherard Bernacki, Vescovo Ausiliare di Katowice, Polonia.

Il loro saluto è stato una nuova conferma dell'impegno solidale per l'evangelizzazione e per la costruzione della casa comune europea, nella logica dello scambio dei doni richiesto dal recente Sinodo dei Vescovi per l'Europa. È stato anche l'occasione per far conoscere meglio le difficoltà e i problemi, soprattutto la drammatica situazione di guerra che insanguina la Croazia ed ora in modo tragico e disumano la Bosnia Erzegovina. L'Assemblea dei Vescovi è stata unanime nell'esprimere a quelle popolazioni e a quelle Chiese la più viva solidarietà, nel sollecitare con fermezza la comunità internazionale di farsi carico con maggior determinazione della sorte di quelle nazioni, e soprattutto nell'invitare a pregare con fidu-

cia il Signore, Principe della pace, perché il rispetto dei diritti delle persone e dei popoli possa prevalere sull'intolleranza e sull'odio.

I Vescovi hanno ribadito la necessità di approfondire l'impegno ecumenico e il dialogo con le altre religioni; hanno riaffermato che il riferimento all'Europa ed i crescenti vincoli tra i popoli nella prospettiva della "casa comune europea" non devono attenuare, ma rafforzare gli obblighi verso i popoli del terzo e del quarto mondo; hanno riproposto, infine, l'impegno per le missioni "ad gentes" e per la cooperazione missionaria tra le Chiese, con quello slancio nuovo che potrà scaturire dalla celebrazione del cinquecentesimo anniversario dell'evangelizzazione dell'America.

3. - In apertura dei lavori, condividendo le indicazioni offerte nella prolusione dal Cardinale Presidente, i Vescovi hanno affrontato *il problema fondamentale dell'evangelizzazione e della trasmissione della fede*, alla luce di alcune tendenze culturali e sociali che caratterizzano oggi il nostro Paese e che sono l'esito del processo di secolarizzazione: un processo che appare più penetrante e potenzialmente più distruttivo della stessa diminuzione della pratica religiosa nelle comunità cristiane. In realtà, riducendo — come spesso avviene — la verità cristiana a livello di una opinione "si elimina la struttura portante dell'atteggiamento di fede, ossia l'adesione a Dio che si manifesta e si dona a noi in Cristo e così opera gratuitamente la nostra salvezza: la rivelazione di Dio non può essere un'opinione tra le altre, ma o è la Verità che libera e salva oppure oggettivamente non esiste".

La stessa situazione religiosa in Italia conduce al "nodo centrale" di una pastorale che deve porsi come essenzialmente missionaria, che non può cioè né limitarsi a coltivare quanto sopravvive della pratica religiosa né accontentarsi di incrementare un rapporto positivo con la Chiesa vista soprattutto come fattore di aggregazione sociale ed erogatrice di servizi. Occorre una pastorale che continuamente riparta dal suo centro propulsore originale, quasi un motore o meglio un focolare: l'incontro personale con Cristo, l'adesione fiduciosa a Lui e alla sua sequela. È questo "dimorare a lungo presso il Signore", contenuto centrale e irrinunciabile di una formazione cristiana approfondita, la condizione e la causa della missione, la radice e la forza di quella "nuova evangelizzazione" che la Chiesa italiana ha posto al cuore dei suoi Orientamenti pastorali per gli anni '90, in profonda sintonia con la Dichiarazione finale del recente Sinodo Europeo.

D'altra parte la fede realmente teologale ed ecclesiale non conduce affatto all'intimismo: richiede piuttosto di "stare dentro" con

amore all'umanità e alla cultura del nostro tempo, interpretando chiaramente "in avanti" la nuova evangelizzazione.

In un quadro non settorializzato ma profondamente unitario nello stile, negli obiettivi e nel concreto operare della Chiesa, i Vescovi hanno indicato le più importanti urgenze pastorali, prima fra tutte la *pastorale della famiglia*. Essa è veramente decisiva per l'evangelizzazione e la trasmissione della fede: di qui la necessità che la Chiesa si rivolga alle famiglie nella loro globalità, sollecitandole ad assumersi, secondo il dono ricevuto da Dio, le loro responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nell'edificazione della comunità ecclesiale. Consapevoli inoltre della particolare importanza della famiglia per il complessivo sviluppo della società, i Vescovi hanno rinnovato la loro richiesta di una politica organica per la famiglia, non come puntello improprio all'azione pastorale, ma come questione di giustizia verso tutti i cittadini e come interesse fondamentale della comunità nazionale, chiamata peraltro ad adeguarsi alla situazione degli altri Paesi europei.

Altro problema pastorale urgente è quello della *comunicazione*, sia all'interno della Chiesa attraverso le vie ordinarie della sua azione pastorale, sia attraverso i molteplici mezzi della comunicazione sociale. È questo un compito al quale guardare con il più grande impegno, ben sapendo che alla radice della comunicazione nella Chiesa sta Gesù Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo per comunicare all'umanità di ogni tempo e cultura il mistero di Dio, e stanno i tre ministeri che il Signore Gesù svolge mediante la sua Chiesa: il ministero profetico, sacerdotale e regale. L'unità e la sintonia nell'esercizio concreto dell'annuncio e della catechesi, della liturgia, della testimonianza della carità sono un bisogno primario della pastorale: e ad esso intende dare una prima risposta a livello nazionale il prossimo incontro e lavoro comune dei responsabili diocesani degli uffici catechistico, liturgico e delle Caritas diocesane, che si svolgerà ad Assisi a fine giugno.

Quanto poi alla comunicazione che avviene attraverso i media, mentre si registra l'ampliarsi dello spazio riservato ai temi della religione e della Chiesa, rimane tuttora aperto l'interrogativo se i media sappiano essere portatori degli aspetti più propri del fatto religioso e in specie dell'esperienza cristiana, quando addirittura non esprimono aperta critica alla religione cattolica nel suo insegnamento morale e nella sua capacità di essere significativa nella società contemporanea. Ma proprio per questo "tanto i Vescovi e i teologi quanto gli scrittori e uomini di pensiero cattolici non possono evidentemente restare assenti da questo dibattito, tanto più che oggi il confronto delle idee avviene attraverso i mezzi di comunicazione

sociale forse più che nelle aule delle Università o mediante le pubblicazioni più impegnative”.

4. - In profondo collegamento con la “nuova evangelizzazione” e nella consapevolezza che la dottrina sociale appartiene alla missione evangelizzatrice della Chiesa, i Vescovi hanno riflettuto sulla *situazione sociale e politica del nostro Paese*.

La motivazione centrale dell’interesse della Chiesa nel richiamare i valori irrinunciabili che disegnano una democrazia veramente matura, come indica l’enciclica *Centesimus Annus*, sta nell’affermazione e nella promozione, in tutti i campi della società, della dignità inviolabile e trascendente della persona umana.

L’Assemblea è stata unanime nel ribadire la necessità di una presenza sempre più ampia e convinta dentro la società di cattolici autentici, capaci di vivere con coerenza coraggiosa la loro fede e di riorganizzare la speranza intorno ai valori per un’efficace realizzazione del bene comune. Questa indicazione costituisce una prima risposta ai cambiamenti in atto a livello politico ed istituzionale, resi più evidenti dai risultati elettorali del 5-6 aprile, e all’insorgere con nuova acutezza della “questione morale”, che si aggiunge ai numerosi problemi legati alla persistente criminalità organizzata.

Dopo aver ribadito che l’indicazione a favore dell’unità di impegno dei cattolici — motivata sulla base di precisi e irrinunciabili valori etici e sociali e rispettosa della libertà di coscienza — non sottintende alcuna volontà di confondere la Chiesa con le forze politiche, l’Assemblea ha sottolineato come per assicurare al Paese il superamento delle difficoltà attuali sono certamente necessarie precise misure di riordinamento istituzionale, ma soprattutto sono indispensabili la presenza e l’impegno di forze spirituali e culturali, sociali e politiche, in grado di esprimere quei valori e quelle dimensioni dell’uomo che vengono prima della pura politica e della pura economia e che soli possono tenere insieme le persone ed i corpi sociali, offrendo motivazioni e senso ad una società in fase di diffuso benessere.

In un loro recente documento i Vescovi hanno rivolto a tutti un preciso e forte appello per l’educazione alla legalità, di cui il Paese ha urgente bisogno. Questa legalità si rivela peraltro sempre più chiaramente connessa con quella vera moralità, che deve ispirare e sostenere tutte le scelte della vita individuale e sociale.

Se oggi le difficoltà crescono e il disorientamento si diffonde, specialmente nelle persone oneste e più sensibili al bene comune, urge un supplemento di speranza, di fiducia e di coraggio: occorre non disarmare di fronte ai problemi, ma affrontare tutti — respon-

sabili politici, operatori economici, uomini di cultura e dell'informazione, e, per la loro parte, uomini di Chiesa, e in ultima analisi ciascun cittadino — l'attuale situazione puntando con lucida determinazione al vero bene del Paese, sicuri dell'aiuto di Dio e sostenuti dalla forza che offre la fede.

5. - Nel quadro della "nuova evangelizzazione" e nell'obiettivo pastorale primario della "fede matura" i Vescovi hanno accuratamente considerato *la recezione, gli sviluppi e le prospettive nelle Chiese particolari degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Dai diversi canali informativi attivati dalla Segreteria Generale e dal S.I.R. (Servizio Informazione Religiosa) risulta che nelle diocesi e nelle varie realtà ecclesiali la "ricaduta" del documento è stata quanto mai ampia, capillare, aderente alle problematiche più vive nelle comunità e nel territorio.

Insieme agli sviluppi positivi e fecondi si registra, talvolta, nella recezione degli Orientamenti una specie di sbilanciamento dell'interesse dalla evangelizzazione alla testimonianza della carità, una lettura "settorializzata" che non sempre abbraccia l'intero campo della missione della Chiesa e del cristiano, una lettura "etica" superficiale che porta a privilegiare l'interesse per le "opere" della carità, peraltro nell'ambito più ristretto del sociale e del politico, lasciando in ombra il loro radicamento nella "virtù" della carità come dono dello Spirito.

È soprattutto sulle prospettive riguardanti il futuro degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 che l'Assemblea si è soffermata, a cominciare dalla riaffermazione del *primato dell'evangelizzazione*, tanto più urgente quanto più diffusi e pervasivi si fanno i fenomeni del pluralismo esasperato, del relativismo pratico e teorico e del secolarismo. Di qui l'impegno a favorire il cammino verso la maturità di fede e l'assunzione più esplicita e costante del "mandato missionario" di Gesù Cristo.

Un'altra prospettiva riguarda la necessità di sottrarre l'identità o il *proprium cristiano della carità* a qualsiasi adulterazione e falsificazione, come pure a qualsiasi forma di appiattimento e di omologazione della carità al solidarismo generico o ad una pura filantropia umana: il vero volto della carità cristiana — specialmente nella sua essenziale "gratuità" — può essere contemplato solo alla luce della Parola di Dio e della fede in Cristo Crocifisso. Si rivela così particolarmente necessario l'approfondimento teologico dell'identità cristiana della carità, sia per assicurare alla pratica pastorale della carità la sua autenticità, sia per garantire e promuov-

vere l'intimo e vivo legame tra l'evangelizzazione e la testimonianza della vita. Si potrà così anche favorire sempre più lo *sviluppo unitario della triplice dimensione del mistero, della vita e della missione della Chiesa*: l'annuncio e l'ascolto della Parola, la celebrazione liturgica dei Sacramenti e il servizio della carità. È questa una prospettiva pastorale di particolare importanza, perché "ogni pratico distacco o incoerenza fra Parola, Sacramento e testimonianza impoverisce e rischia di deturpare il volto dell'amore di Cristo" (EtC, n. 28).

Un'altra prospettiva riguarda la dimensione ecclesiale del Vangelo della carità: è *la Chiesa come tale*, in primo luogo la diocesi, *il soggetto attivo e responsabile*, la protagonista (sempre e solo in Cristo e nel suo Spirito) dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità. Il cammino è solo aperto: occorre passare dalle presenze e dalle attività di carità "nella" Chiesa alle presenze e attività di carità "della" Chiesa.

Anche le *tre vie privilegiate del Vangelo della carità* (l'educazione dei giovani, l'amore preferenziale per i poveri, la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico) attendono di essere percorse all'insegna di una maggior concretezza storica e di una più coraggiosa creatività.

Un'ultima prospettiva tocca *l'opera educativa della Chiesa Mater et Magistra*: anche il Vangelo della carità esige di essere annunciato e vissuto secondo la "legge della gradualità", con l'individuazione di una serie di itinerari educativi capaci di accompagnare con pazienza e con amore i singoli e le comunità, spingendoli incessantemente verso la *carità matura* o adulta (la santità) e comprendendoli — al di fuori di equivoci e di compromessi — nella loro debolezza e fatica.

6. - Il Sinodo Europeo, sulle cui prospettive di applicazione l'Assemblea ha dedicato particolare attenzione, è considerato come un evento di grazia dal quale la Chiesa che è in Italia non può prescindere e dal quale deve lasciarsi illuminare e provocare, sia per la profonda convergenza tra i contenuti fondamentali del Sinodo e gli Orientamenti pastorali per gli anni '90 della C.E.I., sia per l'interesse con cui in Europa si guarda al cammino della Chiesa italiana, di cui il Papa è il Primate.

È necessario ora che *il Sinodo diventi esperienza viva delle Chiese particolari*: occorre allora promuovere una approfondita conoscenza del suo significato e dei suoi messaggi, operare uno scambio di doni nell'ambito dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità, favorire la creazione di una "coscienza europea" che superi

prospettive anguste e provinciali e che educi ad affrontare, discutere e risolvere i nostri problemi di Chiesa e di società in riferimento alle questioni, alle possibilità e agli ideali futuri dell'Europa.

7. - *Il quinto centenario dell'inizio dell'evangelizzazione dell'America* è stato l'opportuna occasione per riflettere sulla presenza della Chiesa in quel continente durante questi secoli. Si tratta di un centenario che la Chiesa deve celebrare, come diceva il Papa il 12 ottobre 1984, "con l'umiltà della verità, senza trionfalismi né falsi pudori... per ringraziare Dio dei successi e trarre dagli errori gli impulsi per proiettarsi rinnovata verso il futuro".

La presenza del Santo Padre, il prossimo 12 ottobre a Santo Domingo, per la quarta Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano sarà preparata e seguita da momenti di preghiera, di studio e di riflessione da parte delle nostre Chiese e dovrà costituire un importante avvenimento destinato a stimolare un rinnovato slancio missionario, del resto già emblematico per la presenza nell'America Latina della Chiesa italiana con l'opera di circa settemila tra religiose, religiosi, sacerdoti diocesani e volontari laici.

Sulla *missionarietà "ad gentes"* l'Assemblea ha preso atto, ancora una volta, come in questi anni la comunità ecclesiale italiana abbia maturato la coscienza della sua essenziale natura missionaria e, di conseguenza, abbia sviluppato il suo concreto impegno missionario, nel duplice aspetto di corresponsabilità e collaborazione con il Santo Padre e con tutte le Chiese per la prima evangelizzazione dei popoli, e di comunione, scambio e aiuto reciproco.

I Vescovi sollecitano i più diretti responsabili della pastorale missionaria a proseguire verso un'animazione ed un impegno missionario capaci di coinvolgere attivamente l'intera comunità cristiana. Ogni Chiesa particolare, riunita attorno al proprio Vescovo, deve sentirsi chiamata a vivere l'apertura missionaria in modo dinamico, valorizzando i diversi carismi e ministeri in essa presenti, secondo un disegno il più possibile organico ed unitario. Sarà così più facile dare risposta all'urgenza dell'invio e dello scambio di sacerdoti, secondo la rinnovata richiesta dell'enciclica *Redemptoris missio*: da un lato una comunità ecclesiale viva non può non esprimere soggetti missionari, e dall'altro l'invio di persone "ad gentes" ha una forte ricaduta spirituale sulle stesse comunità di partenza.

8. - L'Assemblea ha sviluppato un'ampia ed interessante discussione sulla bozza del documento "*Orientamenti e Norme sul Diaconato Permanente*", in ordine alla sua approvazione. Si tratta di un testo che considera il Diaconato Permanente nel mistero e nella mis-



sione della Chiesa, si sofferma sul discernimento vocazionale e sulla formazione spirituale, teologica e pastorale dei candidati al Diaconato, affronta i diversi contenuti e aspetti del ministero diaconale e conclude con la richiesta di una specifica formazione permanente.

Il documento, giudicato assai positivo e prezioso, potrà ricevere la sua definitiva approvazione in ottobre, nella prossima Assemblea Generale di Collevale.

Esso si pone come strumento di guida e di accompagnamento dei diaconi permanenti e di orientamento per tutti i delegati diocesani incaricati di questo ministero, e come strumento di riflessione per le comunità cristiane, e in particolare per i sacerdoti diocesani. In realtà il Diaconato Permanente dev'essere considerato non solo come realtà particolare o come problema specifico, ma anche e soprattutto come grazia e compito che interrogano tutta la Chiesa e sollecitano una nuova attenzione nel quadro educativo, apostolico, ministeriale della Chiesa stessa.

9. - Due relazioni sulla *Chiesa italiana di fronte alla scuola* hanno contribuito a ricordare il peso anche pastorale che ha oggi la scuola: *soggettivamente*, perché la continuata esperienza che in essa vivono fanciulli, ragazzi, giovani è decisiva per la loro maturazione; ed *oggettivamente*, perché le dinamiche intellettuali, gli itinerari di ricerca e verifica, i momenti di confronto e di socializzazione esigono garanzia di rigorosità e impegno di umanizzazione, soprattutto da parte dei credenti, chiamati a proclamare il Vangelo della carità anche in questo ambiente di vita.

In tema di Scuola Cattolica e degli impegni ecclesiali nei suoi confronti dopo l'importante e riuscito Convegno Nazionale del novembre 1991, è risultata centrale nella riflessione dei Vescovi l'idea di *sollecitudine pastorale*: ai singoli Vescovi è richiesto un magistero permanente, fatto di presenza, di persuasivo richiamo all'unità e alla collaborazione, di più decisa integrazione delle Scuole Cattoliche nel disegno pastorale diocesano. È da rilanciare un'idea nuova di pastorale della Scuola Cattolica, capace di stimolare il suo contributo alla cultura della scuola, il suo aprirsi sul mondo e il suo proporsi come risposta alla richiesta delle famiglie di avere luoghi educativi coerenti con la fede ed infine il suo configurarsi come luogo di scoperta, di orientamento e di testimonianza vocazionale.

Si è inoltre riconosciuta la necessità che, a livello nazionale, assieme a strutture di dialogo e corresponsabilità fra Vescovi e Superiori/e Maggiori dei religiosi impegnati nella Scuola Cattolica, si

lavori autorevolmente per un migliore coordinamento fra le stesse Scuole Cattoliche di ogni ordine e grado. È stata anche condivisa l'idea di un *Osservatorio Permanente* che si ponga come autorevole luogo di discussione, di riflessione e di proposta operativa sui vari problemi che interessano da vicino la Scuola Cattolica.

Quanto al secondo tema, il problema dell'*insegnamento della Religione Cattolica*, i Vescovi hanno voluto segnalare il patrimonio di fiducia che esso raccoglie da parte di famiglie e di alunni, il contributo che offre alla qualità della scuola, come segno e forza di libertà e occasione di approfondimento e confronto culturale, grazie anche alla mediazione di docenti sempre più consapevoli e preparati. Essi hanno anche riflettuto sull'appello che dall'insegnamento della Religione Cattolica giunge alle comunità cristiane affinché cordialmente accompagnino questa esperienza dei ragazzi e dei giovani.

10. - La consegna del Catechismo dei bambini *Lasciate che i bambini vengano a me* ha offerto ai Vescovi l'occasione di riflettere ancora una volta sui catechismi e sulla catechesi. Il Catechismo dei bambini è un nuovo importante passo nella pubblicazione di quei "libri della fede", che i Vescovi, nel loro compito di proclamare il deposito della fede e di discernere l'autenticità della sua formulazione e della sua spiegazione, propongono autorevolmente come riferimento comune e normativo per la catechesi delle comunità cristiane in Italia. Il catechismo dei bambini presenta una riflessione sulla dignità e sui diritti del bambino, sulla loro iniziazione alla vita cristiana nel sacramento del Battesimo, sui modi con i quali provvedere alla loro catechesi e formazione, soprattutto attraverso l'incontro con la Sacra Scrittura.

Con questo catechismo viene completato il primo nucleo del "Catechismo per la vita cristiana", quello dedicato all'iniziazione cristiana.

Nel momento in cui alle comunità cristiane, e in particolare ai genitori e agli educatori, viene affidato il Catechismo dei bambini, i Vescovi hanno ricevuto, per una previa consultazione, la prima stesura del *Catechismo degli adulti*. Il testo viene a collocarsi nel più ampio impegno della comunità cristiana per gli adulti e per la loro maturità di fede, che vivrà un particolare momento nel Convegno Nazionale dei Catechisti del prossimo novembre e che potrà trarre forza dall'atteso Catechismo per la Chiesa universale, a cui non mancherà di ispirarsi lo stesso Catechismo degli adulti della Chiesa italiana.

Catechismo dei bambini e Catechismo degli adulti segnano così l'inizio e il vertice di un progetto che vuole sostenere un cammi-

no permanente di fede. È questa l'intuizione che è alla base della catechesi italiana, che i Vescovi hanno voluto confermare e che il Santo Padre ha fortemente incoraggiato.

11. - Ai Vescovi è stato presentato il quadro dei primi mesi di attività del *Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile*, costituito presso la C.E.I. con approvazione del Consiglio Episcopale Permanente del settembre 1991. Ne viene un bilancio significativo e promettente sia per la situazione della pastorale giovanile nelle diocesi sia per i futuri sviluppi che essa potrà avere, in coerenza con le illuminanti e dense indicazioni autorevolmente offerte dagli Orientamenti pastorali per gli anni '90 (nn. 44-46). A questo mira il Servizio C.E.I., nell'intento di aiutare, anche mediante qualche forma di coordinamento a livello regionale, le Chiese particolari e le varie realtà ecclesiali, promuovendo incontri e scambi di esperienze destinati a far sì che ogni Diocesi esprima la ricchezza della sua capacità di educare le giovani generazioni alla fede.

Nel ricordo vivo della partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù, lo scorso anno a Czestochowa e quest'anno nelle singole Diocesi, l'impegno di questo Servizio nell'immediato futuro è orientato alla preparazione del prossimo appuntamento nel Colorado, secondo l'invito che il Papa ha rivolto a tutte le comunità cristiane — diocesi, associazioni, movimenti — “ad intraprendere un capillare e profondo processo di preparazione e di catechesi dei giovani e con i giovani, da viverli come pellegrinaggio spirituale, orientato verso il raduno di Denver”.

12. - L'Assemblea ha esaminato, inoltre, i problemi riguardanti *il sostegno economico alla vita della Chiesa*: preso atto con soddisfazione dei positivi risultati che si annunciano a proposito della scelta per la destinazione dell'8 per mille IRPEF, ha sottolineato la necessità di un maggior impegno per quanto riguarda le offerte deducibili, che nell'anno trascorso hanno registrato un aumento particolarmente modesto. Occorre illustrare sempre meglio ai fedeli ecclesialmente impegnati e alle persone simpatizzanti il significato e il valore di questa forma di aiuto alla Chiesa, mirato soprattutto a sostenere la vita e la missione dei sacerdoti che assicurano una capillare espansione dell'azione pastorale in tutto il Paese, specialmente nelle zone più disagiate e più a rischio.

13. - La recentissima Istruzione pastorale *Aetatis Novae*, pubblicata in occasione del 20° anniversario della *Communio et Progressio*, ha sollecitato l'Assemblea ad interrogarsi sui *problemi del-*

*la comunicazione sociale* nel nostro Paese e, in particolare, sulla situazione esistente nella comunità ecclesiale italiana.

Accogliendo il forte richiamo del documento pontificio alla programmazione pastorale, i Vescovi hanno rilevato la necessità di una vera e propria strategia globale per rendere più pastoralmente funzionali ed incisive le numerose presenze ecclesiali nel mondo della comunicazione sociale. Di qui la necessità di una più convinta e decisa collaborazione tra i diversi media operanti nel campo ecclesiale: non certo per mortificare ma per esaltare maggiormente le rispettive competenze ed identità mediante una loro reciproca valorizzazione.

A questo riguardo si è rilevato con soddisfazione l'importante e puntuale servizio alla Chiesa italiana offerto dal S.I.R. (Servizio Informazione Religiosa): è strumento di conoscenza del vissuto quotidiano delle Chiese particolari, è momento prezioso di scambio e di comunione, meritevoli di trovare un'accoglienza sempre più ampia non solo presso i Settimanali cattolici diocesani, ma anche presso i presbiteri e i tanti laici impegnati nella pastorale della Chiesa. Riferendosi poi al ruolo, sempre importante, della stampa, i Vescovi hanno riaffermato la insostituibile funzione del quotidiano "Avvenire" come organo capace di offrire quotidianamente in piena libertà una visione esatta ed una interpretazione corretta di quanto la Chiesa fa e dice. Proprio per questo i Vescovi sollecitano la responsabilità di tutti perché la forza acquisita dal quotidiano cattolico nel campo della pubblica opinione trovi un doveroso riscontro anche nella diffusione presso le realtà ecclesiali e le persone maggiormente impegnate per la crescita dei valori evangelici nel nostro Paese.

14. - L'Assemblea ha esaminato la bozza dell'Istruzione *I beni culturali della Chiesa in Italia: Orientamenti e direttive della Conferenza Episcopale Italiana*.

Se la conservazione e la promozione dei Beni Culturali hanno sempre visto la Chiesa in prima linea, oggi appare necessaria un'azione più organica e decisa di valorizzazione, di tutela e conservazione dei beni culturali degli enti ecclesiastici. Al servizio di questa azione si pone una normativa maggiormente rispondente all'attuale situazione, caratterizzata dall'entrata in vigore del nuovo Codice di Diritto Canonico, dall'assunzione di responsabilità in materia di beni culturali ecclesiastici da parte delle singole Conferenze Episcopali e, per il nostro Paese, dalla firma dei nuovi accordi concordatari del 1984.

15. - Con una Nota informativa i Vescovi hanno potuto esaminare i criteri degli *interventi caritativi a favore del terzo mondo*. Tali interventi vogliono essere un segno della cooperazione tra le nostre Chiese e quelle dei Paesi in via di sviluppo, una cooperazione che rientra nella logica dello scambio dei doni, per cui le comunità ecclesiali più dotate di beni e di possibilità danno alle comunità bisognose, educandosi ad aiutarle in modo disinteressato e a riceverne la testimonianza di giovinezza spirituale e di povertà evangelica. In questa linea il Comitato privilegia le aree geografiche più povere, come gli undici Paesi del Sahel africano, il Bangladesh e il Vietnam per l'Asia e il Perù e El Salvador per l'America Latina, sovvenzionando progetti di tipo promozionale nel campo della difesa della vita e della salute, della lotta alla miseria e all'analfabetismo, della preparazione degli operatori professionali qualificati.

Al 30 aprile 1992, secondo anno di attività del Comitato, erano giunti 688 progetti, per un totale richiesto di oltre 130 miliardi di lire, a fronte di un budget disponibile di 50 miliardi. I Vescovi hanno deciso di aumentare per il prossimo anno a 55 miliardi la somma disponibile.

16. - I Vescovi sono infine intervenuti su di una serie di Comunicazioni. Esse riguardano l'iter di preparazione della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Collevaleza dal 26 al 29 ottobre 1992, su "La condizione di vita e la formazione dei presbiteri oggi"; il lavoro in atto per la preparazione del "Direttorio di pastorale sociale" e del "Direttorio di pastorale familiare"; l'operato, a circa due anni dalla sua istituzione, della Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport; la Giornata per la Carità del Papa, che si celebrerà la domenica 28 giugno, vigilia dei Santi Pietro e Paolo, come appello rivolto a tutte le Chiese particolari a sostenere economicamente l'opera incessante che il Papa svolge per l'evangelizzazione e per la difesa della dignità dell'uomo, e particolarmente a favore dei popoli gravati dal dramma della miseria: la carità operosa diviene un segno di fede e di comunione con il successore di Pietro.

Un'ultima comunicazione ha presentato l'attività della Caritas Italiana nel corso dell'ultimo anno, il ventesimo dalla fondazione, secondo una triplice direzione: dell'impegno pedagogico e formativo, all'interno della comunità cristiana; delle numerose iniziative sociali per la promozione della solidarietà, della giustizia e della pace in Italia; degli impegni a livello internazionale, nel settore cioè dell'immigrazione e della cooperazione allo sviluppo e in quello degli interventi di emergenza.

17. - Durante i lavori l'Assemblea ha eletto Vice Presidente della C.E.I. S.E. Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo di Crotona-Santa Severina, in sostituzione del Cardinale Salvatore Pappalardo, il cui mandato era scaduto.

Ha eletto inoltre i Vescovi delegati alla IX Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. I loro nomi saranno comunicati dopo la *Recognitio* della Santa Sede.

I Vescovi, dopo la presentazione del bilancio dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, hanno approvato il bilancio consuntivo della C.E.I. e deciso il calendario delle attività della Conferenza per il 1992-1993.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi a margine dei lavori dell'Assemblea il 13 maggio 1992, ha nominato Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana per il triennio 1992-1995 l'Avv. Giuseppe Gervasio, dell'arcidiocesi di Bologna, e Presidenti Nazionali della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (F.U.C.I.) per il biennio 1992-1994 i Signori Marco Zanini, della diocesi di Vicenza, e Giulia Gallotta, dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Roma, 19 maggio 1992